

→ **Si ritira il marciatore altoatesino** «Il problema sono io, da due anni non mi diverto più»

→ **Delusioni anche per Antonietta** Manca la qualificazione per la finale di salto in alto

Schwazer e Di Martino giornata amara per l'Italia

La crisi di Alex Schwazer non è solo quella muscolare che gli ha fatto abbandonare la 50 km di Barcellona prima del quarantesimo chilometro. Il crampo sembra solo la somatizzazione di un disagio psicologico profondo.

COSIMO CITO

ROMA
citocosimo@hotmail.com

Era la sua gara, la più attesa di tutto l'Europeo per la nazionale azzurra. Niente da fare, Alex Schwazer ha mollato al km 38 della 50 di marcia, staccato dalla testa e con una contrattura muscolare alla coscia destra. Ma la situazione è molto più grave. Il 26enne Schwazer è in crisi, nerissima crisi, come ha ammesso ai microfoni della Rai: «Non mi diverto più, è una questione psicologica, la contrattura c'entra fino a un certo punto. Non ho più l'umiltà di una volta, non mi alleno con la necessaria continuità, dopo la vittoria di Pechino tutto mi sembra scontato, ho perso entusiasmo e se arrivo secondo è un dramma, una enorme delusione».

L'ORO DI PECHINO

Un atleta fenomenale Schwazer, capace a 24 anni di vincere l'oro nella 50 km olimpica, dalla tecnica fantastica, intelligente, scaltro in gara, attento, serio, misurato. Prosegue: «Oggi è stato un problema muscolare, ma sulle lunghe distanze bisogna essere sempre al cento per cento, sennò fai fatica e ti fai anche male. Questa gara l'avrei vinta facilmente, con un minimo di condizione. Ma se la testa non c'è, è difficile andare avanti ed essere all'altezza di gente che dà l'anima in allena-

mento». Ritiro dalle gare? «No, assolutamente - dice la manager di Alex Giulia Mancini -, il ragazzo ha solo bisogno di riposo. Un talento così grande non si butta via». Schwazer torna a casa col solo argento della 20 km. Si pensava ad una clamorosa doppietta, ma l'Alex di ora è tutto qui.

Una gara decisa praticamente allo sparo, 3 ore, 40 minuti e 37 secondi prima che il francese Yohann Diniz tagli il traguardo. Una gara esemplare per il 32enne della Champagne, campione europeo già a Göteborg 2006, condotta in testa dal primo all'ultimo metro, con vantaggi netti sul

Salto in alto
L'alfiera azzurra battuta da un dolore al piede

gruppo degli inseguitori, nel quale Schwazer riesce pur faticando a restare. Prima fermata per l'alto-atesino al km 20, un problema di stomaco, nulla di grave. Diniz prosegue del suo passo, dietro si alternano in testa al gruppo il polacco Sudol e il russo Bakulin. Schwazer inizia a toccarsi la coscia destra intorno al km 35, si stacca, poi riparte, infine, a 12 dall'arrivo, l'abbandono. Dodici mesi fa stessa immagine triste al Mondiale di Berlino, quando Schwazer si ritirò a metà gara già staccato dai migliori a pochi metri dalla Porta di Brandeburgo, sul Viale dei Tigli. Allora fu un problema intestinale. Ora è la testa a non volerne più sapere. Diniz vince nonostante una caduta nel finale, sbandierando il tricolore francese. Volata per il secondo posto e argento al polacco Sudol, erede designato del mitico



Barcellona 2010 L'italiano Alex Schwazer

Il ritratto

Alex, la passione per il rock e la pattinatrice Kostner

Alex Schwazer (Vipiteno, 26 dicembre 1984) è un atleta italiano, campione olimpico in carica nella 50 km di marcia. Inizia a praticare l'atletica a 15 anni, gareggiando nel mezzofondo, e passa alla marcia solo nella categoria allievi. Dopo un breve periodo dedicato al ciclismo, sia mountain bike che su strada, torna alla marcia. Marcia per il Centro Sportivo dei

Carabinieri che ha la sede della Squadra di Atletica Leggera a Bologna ed è allenato presso la Scuola mondiale di marcia con sede a Saluzzo dal tecnico Sandro Damilano (fratello di Maurizio Damilano). Le passioni di Alex sono la montagna e lo sport, la musica rock e lo sport, una birra in compagnia degli amici e lo sport. Ama il rock degli anni ottanta. È fidanzato con Caroline Kostner, la pattinatrice su ghiaccio che alla cerimonia di Torino 2006 fu portabandiera per l'Italia.

Foto di Gustav Nacarino/Reuters